

IL SOFTWARE E UMANISTIC O NELLA DIDATTICA

Forse può essere utile anticipare che, in questa breve rassegna, non si vuole entrare nell'ambito dello spinoso problema se il computer serve al docente di materie «umanistiche» più o meno che al docente di materie «scientifiche», ma si vuole solo soddisfare la curiosità di quei docenti che si chiedono se esiste del software didattico per la loro materia. Una prima risposta la si può trovare subito sfogliando i cataloghi delle tradizionali case editrici per la scuola, che hanno recepito quanto si andava producendo in altri ambiti e lo propongono fin da quest'anno scolastico alle scuole dotate (secondo le indicazioni ministeriali) di almeno un PC, MS-DOS, con 256 Kb di memoria e doppia unità a disco.

Il software istituzionale»

La NUOVA ITALIA distribuisce i prodotti della Dida.B, un'azienda nata in collaborazione con la Olivetti, che produce principalmente software didattico per tutte le discipline scolastiche. Per l'italiano, in particolare, sono disponibili molte unità didattiche che vanno dall'italiano di base per la scuola dell'obbligo (esercizi di riconoscimento delle lettere, formazione delle parole) all'italiano specialistico (narrativo, scientifico, conversazionale) per la secondaria superiore. Un'esempio è «la lettura del testo narrativo» di L. Saetti e G. Dotti Martinengo (costo L. 350.000), in cui «si prende in esame una ampia tipologia di testi narrativi (cronaca, biografia, diario, relazione, novella, racconto, epica ecc.) disposti secondo gradi di crescente complessità, evidenziando fin dall'inizio le possibilità di lettura relative ai diversi livelli di analisi, secondo modelli proposti dalla linguistica testuale e date semiologia».

Sempre della Dida.El, c'è anche un corso di Latino (sostanzialmente un esercizario sulla morfologia del verbo) del costo di L. 400.000.

La S.E.I. (che distribuisce i suoi programmi anche in versione Compis, standard della casa svedese con cui ha concluso un accordo) ha, per il Latino, la coniugazione dei verbi attivi e passivi e le declinazioni dei sostantivi, che sono tutti esercizari del costo di L. 250.000 ciascuno, ma anche una collana antologica (finora sono disponibili Virgilio, ecloga I e IV e Fedro), dove lo studente interviene individuando, per mezzo di appositi tasti, le parole da tradurre ed 8 programmi evidenziano automaticamente, oltre alla traduzione, gli altri elementi ad essa legati e le relative note grammaticali (costo di ogni unità, per sistemi MS DOS, L. 250.000). La PETRINI, in collaborazione sempre con la Olivetti, ha un'altra collana di software, tra cui anche due unità didattiche di geografia, consigliate particolarmente per gli istituti tecnico-commerciali, consistenti in un archivio di dati demografico-economici, con possibilità di ricavare cartogrammi, grafici o tabelle o di intervenire per aggiornamenti. La PARAVIA, che, in collaborazione con Ricordi, distribuisce il sistema Acorn-BBC. ha per PC IBM, M 24 e compatibili, un interessante programma di Storia sull'Italia settentrionale dal 1500 al 1700 e uno di Demografia e rivoluzione Industriale, entrambi costituiti da un archivio di dati con possibilità di grafici e tabelle e modificabili per ricavare delle proiezioni ulteriori. Sicuramente, poi, anche altre case (la ZANICHELLI per esempio ha in preparazione una unità didattica di storia), si lanceranno sul mercato; resta da vedere quale sarà la risposta degli insegnanti.

Il software para» istituzionale

Una interessante iniziativa è stata quella di Radio tre, che, nel corso dell'as. 86/87, ha trasmesso 12 unità didattiche, corredate di dispense illustrative, ad una settantina di scuole in tutta Italia, dotate dell'apposito decodificatore. Tra queste una era di analisi semantica di alcuni testi Montasani, una sulla ricerca poetica dei canti Leopardiani e una (la più ampia) sul tema della memoria in Leopardi, Carducci, Pascoli.

Potrebbe essere interessante analizzate in modo più approfondito quanteuna di queste unità, ma, in questa sede, possiamo solo rimandare alla trasmissione «Radio software» che dovrebbe riprendere quest'autunno alle 23 di ogni domenica su Radio 3.

Sempre per motivi di spazio non è possibile analizzare in questa rubrica il software prodotto o utilizzato da scuole coinvolte in sperimentazioni o da singoli insegnanti, così come l'ampio panorama del software per la musica, tutti argomenti per i quali rimandiamo ad articoli appositi, già in programma. Altra categoria di software para-istituzionale è quello delle case produttrici di hardware: particolarmente ricchi di proposte per la scuola sono Apple, Commodore, IBM, anche se per ora i programmi disponibili, pensati e scritti per il mercato anglosassone, richiedono un sovrappiù di applicazione da parte degli insegnanti e degli allievi.

Il software «selvaggio»

In questa categoria, decisamente interessante, vanno annoverate tutte quelle proposte di singoli, non solo insegnanti, che, per passione, hanno deciso di produrre qualcosa per la scuola: un loro elenco, non

completo, si può reperire nella guida al Software didattico, giunta ormai alla terza edizione, a cura dell'AICA e edita da Masson.

In essa solo per Italiano, oltre ai distributori sopracitati, si trovano ben 18 nomi di singoli o cooperative che hanno prodotto nello scorso anno, software per questa materia, qualcuno anche più di un programma.

Conclusioni

Come si vede il materiale non manca, compito dell'insegnante, a questo punto, è cercare di avvicinarsi, tramite sperimentazione personale, a quel software che ritiene più adatto alle sue esigenze. Agli insegnanti più curiosi, mi sembra si possano adattare meglio (in quanto meno rigidi e più innovativi) programmi come queffi desk top puWishing (editoria da tavolo); oppure gli «idea processor» (un esempio c'è anche in Frame-work II), molto utili per insegnare agli studenti ad organizzare il pensiero; oppure un linguaggio come il LOGO, che ha molteplici valenze educative ed una callaudata «logoteca» alle spalle.

Per i più esigenti, infine, c'è tutto il vasto campo degli adventure-games o delle simulazioni, ormai affermate all'estero, e che stanno timidamente iniziando ad affacciarsi anche in Italia (cfr. convegno su Simulazione ed Educazione, Venezia 15-19 settembre).

PAOLO GIATTI